

Gianfranco SECCI

Il bivacco in sopravvivenza

Insieme all'acqua, fuoco e cibo il bivacco è uno dei punti fondamentali nella sopravvivenza. Il corpo umano è in grado di generare calore ma non di trattenerlo e un buon bivacco può aiutare a tale scopo. Inoltre è fondamentale permettere al corpo e alla mente di riposare e se possibile dormire: il recupero avviene solamente tramite il riposo. Quindi possiamo affermare che un buon bivacco deve fornire essenzialmente due cose: protezione dagli agenti atmosferici (vento, pioggia, freddo, ecc.) e un relativo comfort.

Possiamo dividere i bivacchi in due categorie: naturali e da costruire.

I bivacchi naturali

I bivacchi naturali sono quei ripari "pronti" offerti dalla natura come: grotte, anfratti, insenature, sporgenze di roccia, alla base di alberi con fogliame e rami molto fitti o all' interno del tronco stesso in caso di alberi secolari. Prima dell'utilizzo di un riparo naturale è sempre meglio accertarsi che non sia già abitato da animali. Feci, tracce o avanzi di cibo freschi sono il segnale che il nostro riparo è già occupato. Attenzione ai pipistrelli nelle grotte e alberi cavi: l' urina e le feci portano la Istoplasmosi. Trovare un buon riparo naturale in sopravvivenza è da considerarsi una vera fortuna in quanto permette il minimo dispendio calorico. Infatti gli sforzi per adattarlo alle nostre esigenze saranno minimi e in alcuni casi come la grotta basterà limitarsi all' isolamento dal terreno e l' accensione di un fuoco.

Bivacchi da costruire

Per la costruzione di un buon bivacco bisogna tenere in considerazione diversi fattori: il luogo, il clima, i materiali a disposizione, il tipo di protezione che deve fornire, le ore di luce rimanenti e il calcolo dell'energia impiegata per costruirlo.

IL LUOGO:

Per la costruzione del nostro bivacco bisogna scegliere una zona sicura evitando pendii franosi o a rischio caduta sassi, rami o alberi. Mai costruire il bivacco lungo il corso di torrenti o fiumi in secca. Se si costruisce un rifugio in presenza di corsi d'acqua, fiumi e mari, tenere conto di una possibile piena, alta marea, alluvione, inondazione o straripamento. Evitare se possibile zone paludose o stagni per la presenza di zanzare o altri insetti. Attenzione ai nidi di vespa. Controllare il più possibile il luogo scelto e pulire bene il terreno dove andremo direttamente a costruire. Se si attendono i soccorsi cercare di costruire il bivacco in una zona ben visibile alle squadre di emergenza e tenere un fuoco acceso come segnalazione. Se si è vittima di un incidente non allontanarsi dal mezzo e cercare di utilizzare gli eventuali pezzi o rottami che il mezzo ci fornisce per costruire un riparo e segnali di soccorso.

IL CLIMA:

Un clima caldo richiede a volte meno sforzo in quanto la protezione che deve fornire è inferiore. Dove il caldo è insostenibile, come le zone desertiche, sarà sufficiente una semplice copertura per le ore più calde onde evitare insolazioni, colpi di calore, disidratazione e trovare un po' di refrigerio. Ma attenzione alle escursioni termiche: di notte la temperatura scende bruscamente e il nostro rifugio deve poterci per quanto possibile isolare dal freddo. L'accensione di un fuoco può fare veramente la differenza. In un clima Temperato, in cui la temperatura non subisce escursioni termiche rilevanti, il nostro bivacco potrà assumere connotati completamente diversi. Le nostre energie possono essere indirizzate per renderlo semplicemente più confortevole. Un clima freddo richiede più protezione e quindi un maggior dispendio di energia per costruirlo. Deve essere più piccolo per ridurre la dispersione termica e lo spessore delle sue pareti, compresa la pavimentazione, non inferiore ai 30/40 cm. Mai dormire a diretto contatto con il suolo, soprattutto se umido o nevoso. In alternativa il nostro bivacco dovrà poter contenere un fuoco o essere costruito in prossimità di esso.

MATERIALI A DISPOSIZIONE:

Foreste e boschi in linea di massima offrono tutto l'occorrente per la costruzione di un buon riparo: rami, tronchi, foglie, rami, corteccia. Nelle zone desertiche, brulle o sui ghiacciai per esempio questi materiali scarseggiano o sono assenti. In questo caso la realizzazione del nostro bivacco sarà totalmente limitata. E' qui che il nostro kit di emergenza può fare la differenza. All'interno di esso dovrebbe essere sempre presente una coperta in alluminio, utile a mille scopi: ripara da pioggia e vento, ripara dal sole e trattiene il calore corporeo se freddo, il suo riflesso può essere utile per rimandare il calore del fuoco verso di noi, è leggera e occupa pochissimo spazio.

TIPO DI PROTEZIONE O DIFESA:

A volte la scelta del nostro bivacco può essere vincolata dalla protezione che deve fornire intesa come difesa. Basta pensare ad ambienti come la Giungla o la Savana. Nella Giungla, popolata da una vastissima quantità di insetti, serpenti o ragni la scelta del nostro rifugio è quasi obbligatoria: un letto sospeso. Nella savana, il clima permetterebbe anche un semplice giaciglio, ma la quantità di animali predatori potrebbero costringerci a dormire su un albero o in un rifugio costruito e circondato da rami spinosi. Nel caso poi dei grossi animali territoriali come Elefanti, Rinoceronti o Ippopotami sarà opportuno bruciare intorno al bivacco dello sterco secco di Elefante per tenerli lontani, a discapito del nostro olfatto.

ORE DI LUCE E CALORIE:

Ha poco senso lanciarsi in un "impresa architettonica" con poche ore di luce a disposizione. Inoltre per costruirlo devo calcolare bene le energie che posso impiegare. In sopravvivenza bisogna sempre tenere presente una basilare equazione: massimo risultato/minimo sforzo. Trovare sempre il giusto equilibrio tra energia impiegata e risultato finale.

I bivacchi più comuni da costruire

SHELTER:

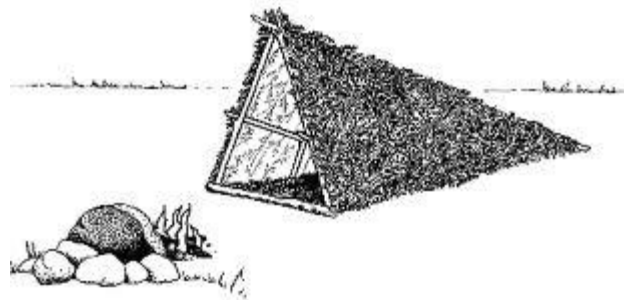
Nella traduzione dall'inglese verso l'italiano, per shelter si intende: casotto, difesa, protezione, ricovero, rifugio, riparo. E' facile intuire il motivo per cui in sopravvivenza con questo termine si

identificano molteplici tipi di costruzione. Inoltre le innumerevoli e possibili varianti, dettate non solo da conoscenze specifiche, ma anche dal nostro estro, darebbero luogo ad una infinità di modelli. Io mi limiterò a descrivere la realizzazione di uno shelter semplice e basilare.

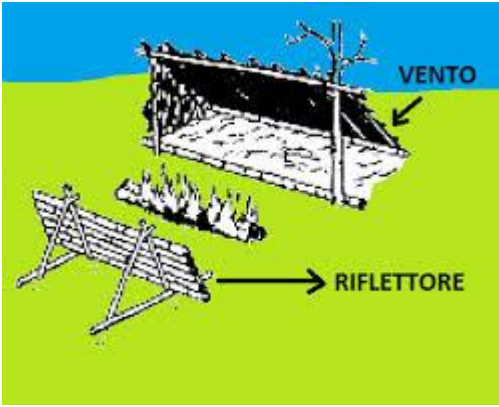
Se si ha a disposizione un telo la costruzione del nostro shelter sarà estremamente veloce. Basterà infatti creare un telaio con dei rami o con del cordino.



In mancanza di un telo dovremo rimediare con quello che ci offre l'ambiente circostante. A questo punto il nostro shelter dovrà essere interamente costruito con rami, foglie, corteccia, muschio, terra, argilla. I rami per la struttura vanno fissati con legature quadre e in mancanza di cordino eseguire un sistema a incastri intrecciato. Non dimentichiamo che per un buon isolamento lo spessore raggiunto per proteggere dal freddo deve essere di almeno 30/40 cm. Su ogni lato.



Il nostro bivacco potrà assumere anche una forma "aperta", molto più rapida da realizzare. In questo caso, soprattutto d'inverno, l'accensione di un fuoco è indispensabile e porre una barriera riflettente dietro di esso aiuta a inviare più calore possibile verso il nostro rifugio.



TIPI:

E' una tenda conica originariamente fatta con pelli o corteccia di betulla e resa famosa dai nativi americani. Per la sua realizzazione occorrono almeno 4 pali per la struttura portante, la copertura verrà eseguita con teli o materiali naturali. L' apice non viene coperto in quanto serve per far fuoriuscire il fumo. Infatti al suo interno è possibile accendere un fuoco, il che rende il Tipi perfetto per ogni stagione.



LETTO SOSPESO:

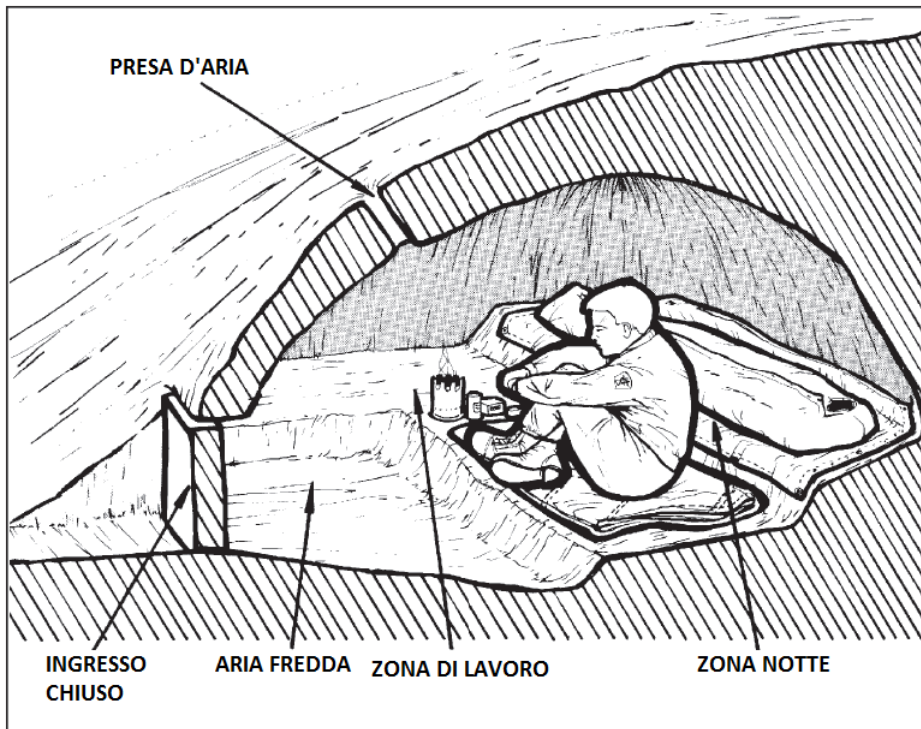
Il letto sospeso è sicuramente uno dei bivacchi più comodi in sopravvivenza. Permette un riposo ottimale, è distaccato dal terreno e può essere dotato di una copertura. Se provvisto di un sacco a pelo idoneo al clima è adatto a tutte le stagioni. Per la sua realizzazione necessitano due pali, la cui lunghezza deve superare la nostra altezza di almeno 40 cm. Può essere costruito tra due alberi o con paletti infilati nel terreno(molto più laborioso). Per fissare i pali agli alberi si eseguono legature quadre e per la rete barcaiole e doppio collo per chiudere.



GROTTA DI NEVE:

In alcune situazioni può essere la neve stessa a proteggerci dal freddo. E' il caso della grotta di neve. Questo tipo di rifugio va bene nel caso la temperatura sia diversi gradi sotto lo 0. La sua funzione è essenzialmente quella di creare un ambiente chiuso più caldo dell'esterno. La neve più utile è quella leggermente compatta ma non compressa perché contiene più aria. Creare o cercare un cumulo di almeno 2 metri. Dare la forma a cupola. Scavare a livello del terreno una galleria che porti al centro della cupola. Da qui scavare l'interno: le pareti dovrebbero avere uno spessore di 30 cm alla base e gradatamente diminuire fino a 15 al vertice. Levigare la parte alta della cupola, cosicché la condensa scivoli ai lati. Creare dei fori di ventilazione. Una candela accesa all'interno

porta la temperatura tra 0 e 1 gradi. La candela funzionerà anche da allarme contro l'asfissia: attenzione che non si spenga.



Fossa:

E' un tipo di bivacco al quale talvolta siamo costretti a ripiegare. Dove i materiali naturali scarseggiano, la fossa è l'unico rifugio possibile. Adatta a climi caldi e freddi, può essere dotata di una copertura, ricavato con un telo o con tutto ciò che si riesce a recuperare. Può essere un'alternativa alla grotta di neve.

